CAGLIARI: i programmi di ridimensionamento del Ministero

MANIFATTURA TABACCHI E SALINE DOVRANNO CESSARE OGNI ATTIVITÀ?

Le decisioni governative sono in contrasto con le possibilità di sviluppo dei due importanti settori industriali - Il parere negativo delle organizzazioni sindacali - Intervento del PCI al Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Secondo notizie che circolano con insistenza e che sono state raccolte anche da alcuni organi di stampa, le saline di Cagliari-Quartu e la manifattura dei tabacchi del capoluogo verrebbero quanto prima liquidate.

Il provvedimento — già annunziato da qualche anno per quanto concerne le saline — sarebbe, se attuato, di estrema gravità in quanto avrebbe gravi conseguenze di carattere sociale. Infatti, con la chiusura o comunque la ridotta attività dei due importanti complessi industriali, verrebbero a mancare due delle principali fonti di reddito e di lavoro per larghi strati della popolazione di Cagliari e dei comuni vicini.

I consiglieri comunali del PCI compagno Aldo Marica e Francesco Mameli, in una interrogazione urgente rivolta al sindaco, fanno rilevare che sia la Manifattura tabacchi che il programmi del ministero delle Finanze, tendenti a far passare sotto la gestione IRI l'azienda dei Monopoli di Stato, ha creato allarme e preoccupazione tra centinaia di famiglie cagliaritane. Infatti, sia la Manifattura dei Tabacchi che le saline rischiano di essere colpite dai progetti di ridimensionamento e di dover cessare l'attività.

I due interroganti fanno osservare che queste due industrie costituiscono non soltanto delle attività tradizionali nella città di Cagliari, ma soprattutto rappresentano importanti fonti di lavoro e di vita per centinaia di persone.

I progetti di ridimensionamento e la paventata chiusura — contro cui si sono già espresse unitariamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori — sono d'altra parte in contrasto con le obiettive possibilità di sviluppo della Manifattura Tabacchi di Cagliari. Tali possibilità vengono sottolineate anche nella relazione presentata dal Comitato della XII zona omogenea, che ha rilevato la esigenza «ai fini dello sviluppo industriale dell'area cagliaritana», della «creazione di un nuovo stabilimento della Manifattura Tabacchi, capace di più ampia e moderna produzione».

Il PCI ha proposto pertanto un intervento deciso della Amministrazione comunale di Cagliari presso le autorità competenti. Eventualmente verrà sollecitata dal Gruppo comunista una presa di posizione del Consiglio comunale di Cagliari

g. p.

Una veduta delle Saline di Stato, che, secondo i programmi del governo di centro sinistra dovrebbero essere smantellate

A Ribera la 1ª Fiera dell'Agricoltura

AGRIGENTO, 25

Per iniziativa dell'amministrazione popolare, si apre martedì prossimo, 28 c.m., a Ribera, la prima Fiera-mercato dell'agricoltura, della zootecnia e della meccanica agricola. La manifestazione — che si inserisce nel quadro di un piano di lavoro della giunta popolare per sostenere l'agricoltura intensiva della zona — chiuderà i battenti il 4 aprile.

Violenta nota agli alleati del centro-sinistra dopo la formazione della giunta unitaria a Rosarno

Socialisti e PRI respingeranno il ricatto della DC?

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 25.

Il centro-sinistra naufraga nell'urto con una realtà economica sempre più drammatica e sotto la spinta di una coscienza unitaria di base che assegna al Comune un ruolo nuovo e decisivo nella vita democratica della regione calabrese.

Questo nuovo processo democratico, che le recenti lotte unitarie hanno portato a più rapida maturazione, non è avvertito dallo schieramento del centro sinistra, sempre logorato da una zuffa profonda: infedeltà, mancanza di scrupoli, arrivismi sono le accuse reciproche più ricorrenti.

La recente formazione della Giunta popolare (PSU, PCI, PRI) a Rosarno, grosso centro bracciantile e di produzione agrumaria, ha innervosito i democristiani. Vogliono ad ogni costo l'estensione globale del centro sinistra in periferia anche dove la formula — come a Rosarno — ha fatto clamoroso fallimento. Perciò il comitato direttivo provinciale della Democrazia cristiana ha chiesto ai partiti «convergenti» la immediata sconfessione della giunta «frontista» di Rosarno, le dimissioni degli assessori socialisti e repubblicani di quel comune, un chiarimento definitivo di ogni problema sospeso.

In caso contrario, la DC si vedrà «costretta a rivedere il proprio atteggiamento facendo così precipitare per colpa ed inadempienza altrui gli enti locali della provincia ed altri organismi elettivi nella più completa paralisi amministrativa».

La vergognosa dichiarazione democristiana si conclude con un pesante ricatto: un mese di un tempo ai socialisti ed ai repubblicani per riflettere sulle conseguenze del *diktat*.

La DC reggina — a suo parere — costituisce oggi e tende a «divenire domani in misura sempre crescente alternativa definitiva rispetto a partiti alleati sia sul piano del costume, sia su quello dell'azione politica ed amministrativa».

Il tracotante linguaggio dei democristiani ha ammutolito i socialisti unificati ed ha reso loquace il segretario dei repubblicani, dr. Demetrio Chirico, il quale, pur respingendo con «fermezza l'*ultimatum* posto dal comitato provinciale della DC» in meno di 24 ore si è fatto consegnare le dimissioni degli assessori repubblicani di Rosarno.

Furbescamente si è, però, riservato di presentarle soltanto dopo che gli altri avranno chiarito il loro atteggiamento in una riunione interpolitica da tenersi dopo Pasqua.

Questa «bramosia» di servilismo nel massimo dirigente di un partito ombra appare perlomeno strana specie se si considera che Gerace, l'unico comune da essi detenuto in provincia di Reggio Calabria, è stato loro strappato da una lista di democristiani e di qualche socialista.

La crisi del centro sinistra è nella provincia di Reggio Calabria assai evidente: la estensione graduale della formula è saltata per i suoi contenuti, per la ribellione di base alla politica clientelare e sopraffattrice dei gruppi di potere democristiani. Dove il centro-sinistra non è ancora caduto — come all'Amministrazione provinciale — la formula si trascina stancamente tra una ispezione prefettizia ed una indagine della magistratura.

I socialisti del PSU dovrebbero scegliere tra l'appoggio al dr. Macrì, un notabile d.c. tanto discusso e l'avv. Mario Battaglini, sindaco socialista di Rosarno; tra l'amministrazione comunale di Reggio Calabria — dove essi sono manifestamente tollerati a condizione di stare tranquilli — e quella popolare di Siderno, dove socialisti e comunisti operano da anni con onestà e sensibile impegno nell'interesse generale di quelle popolazioni.

I democristiani — responsabili di fatto del caos amministrativo alla Provincia, al Comune capoluogo e nei centri dove ancora detengono il potere — nel loro disprezzo verso gli alleati laici, mostrano di non avere peli sulla lingua: perciò minacciano di mettere in crisi, dopo il 20, l'amministrazione del Comune capoluogo, come primo atto di rappresaglia.

In realtà, più di tanto i d.c. non possono, essendosi ormai l'esperimento di centro-sinistra ridotto al lumicino. Resterebbe solo l'Amministrazione provinciale: ma veramente i democristiani sono disposti a rendere un utile servigio alle popolazioni buttando a mare la giunta Macrì ed il suo presidente? I compagni del PSU sapranno cogliere l'occasione?

Enzo Lacaria

Cosenza: con un atto di forza

DC e PSU hanno impedito la discussione al Consiglio per paura delle critiche

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 25

L'altra sera, durante una delle più burrascose sedute del consiglio comunale che si ricordino, la DC e il PSU hanno impedito come è noto servendosi della maggioranza numerica di cui godono in aula, che si discutesse su alcune mozioni di sfiducia contro l'operato del sindaco e della giunta di centrosinistra presentate dai gruppi di opposizione.

Ma non si sono accontentati solo di questo, i due partiti di centrosinistra. Sovvertendo i più elementari diritti sanciti dalla prassi democratica, socialisti unificati e democristiani hanno, con sistemi tipicamente mafiosi, tappato la bocca ai rappresentanti del nostro partito e a quelli del partito liberale negando loro persino il diritto di parlare. Perché?

Non si può, a questo interrogativo, dare una risposta categorica. Per comprendere a fondo il senso di quello che è avvenuto l'altro ieri sera nella sala consiliare di Palazzo dei Bruzi occorre andare indietro di sei mesi e rifare una per una le tappe della crisi che ora DC e PSU dicono di avere risolto con la elezione del resto della giunta.

Agli inizi del mese di ottobre l'Amministrazione comunale di centrosinistra, incalzata dagli scandali edilizi che spuntavano uno dietro l'altro come tanti funghi e dalle aspre accuse di «incompetenza» e di «scarso impegno politico e amministrativo» mosse da larghi strati della base socialista e democristiana in particolare contro taluni assessori, era costretta a dimettersi e dare corso ufficiale ad una crisi latente che già covava da oltre un anno.

L'apertura della crisi era praticamente la prova più evidente del totale fallimento del centrosinistra a Cosenza come altrove. Caratterizzato dall'immobilismo politico e amministrativo più completo e, sin dal suo nascere, unicamente da torbidi intrighi di sottogoverno, l'esperimento del centrosinistra toccava, così, il fondo della sua parabola discendente mettendo a nudo la sua incapacità di dare una risposta alle esigenze e alle aspirazioni di lavoro, di progresso, di benessere e di giustizia sociale della popolazione cosentina.

Per uomini che veramente sentono i problemi delle popolazioni a questo punto non c'era altro da fare che prendere atto della realtà e, sconfessando la fallimentare esperienza del centrosinistra, cominciare a lavorare per dare inizio ad un nuovo corso politico e amministrativo, rinnovato negli uomini e negli indirizzi, capace di creare rapporti diversi con l'opposizione di sinistra del PCI.

Al contrario, anziché interpretare la severa condanna espressa dalle stesse masse cattoliche e socialiste contro l'esperimento del centrosinistra, democratici cristiani e socialisti, appena la giunta e il sindaco si dimettevano, cominciavano l'opera di mediazione per la ricerca di un nuovo accordo di potere nell'ambito della formula così miseramente fallita.

Di qui il protrarsi stancamente per oltre cinque mesi delle «trattative» per il «rilancio» del centrosinistra: trattative che in realtà non sono state altro che scontri e zuffe talvolta clamorose intorno ad un solo obiettivo: i posti di potere e di sottogoverno. Dopo avere annunciato per diecine di volte di avere raggiunto «l'accordo» dc e socialisti un mese fa si sono presentati al Consiglio per eleggere il sindaco e la Giunta; però dopo avere eletto il sindaco l'accordo è andato a farsi friggere e non è stato più possibile eleggere la Giunta. C'è voluto un altro mese di lungo e paziente lavoro a livello delle segreterie di partito per mettere su un altro accordo sulla composizione della Giunta che è stato raggiunto sul filo del rasoio proprio pochi minuti prima che iniziasse la riunione del consiglio comunale. A questo punto è facile comprendere il *perché* l'altro ieri sera i partiti di centrosinistra siano ricorsi ai più ignobili sistemi antidemocratici pur di non far parlare le opposizioni e di condurre in porto l'elezione di una giunta già fortemente screditata di fronte all'opinione pubblica. E' stata la paura che il debole, precario accordo raggiunto in extremis potesse venire messo in discussione da qualche «obiettore di coscienza», con la prospettiva di altri mesi di discussione, che ha spinto i due partiti a soffocare la discussione

Oloferne Carpino

Dopo il fallito tentativo della disc riminazione in seno all'ospedale civile da parte del centro-sinistra

Francavilla Fontana: s'impongono le dimissioni del sindaco

La sola condizione per ristabilire il rispetto delle norme democratiche - Gli «obiettivi prefissati» della DC e le manovre delle correnti all'interno del partito - Le dimissioni del capogruppo del PSU

Dal nostro corrispondente

FRANCAVILLA FONTANA, 25

Due avvenimenti che indicano, da un lato, l'involuzione antidemocratica del centro-sinistra e, dall'altro, il definitivo sfasciamento della rabberciata e malconcia maggioranza su cui la giunta comunale faceva affidamento per condurre in porto le sue scelte discriminatorie, sono da registrare a Francavilla Fontana dopo l'ultima riunione del Consiglio comunale che si concluse, come i nostri lettori ricorderanno, con la sconfitta degli amministratori che, colti di sorpresa ed in preda al panico, abbandonarono clamorosamente l'aula consiliare.

In quella occasione il centro sinistra aveva deciso di eliminare dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile i rappresentanti delle minoranze che erano presenti in questo organismo, così come sono presenti negli altri di nomina consiliare, sin dal lontano 1951

La maggioranza del Consiglio costituita dalle opposizioni e da un consigliere del centro sinistra respinse giustamente l'impostazione della giunta che, se accettata avrebbe annullata una delle più importanti conquiste democratiche conseguite a Francavilla. Vennero perciò eletti alla direzione dell'ospedale tre rappresentanti delle opposizioni e bocciati quelli della giunta.

Il primo avvenimento è dato dalla decisione sia del direttivo della sezione de sia della sezione del PSU di non dare «valore politico» al voto del Consiglio comunale continuando, come se niente fosse accaduto, ad amministrare al fine di raggiungere, come dicono i democristiani nel loro ordine del giorno stilato con un frasario di marca militaresca «gli obiettivi prefissati»!

Il secondo avvenimento che è certamente, dati i rapporti di forza quello decisivo in quanto pone fine alla maggioranza di centro sinistra e costituito dalle dimissioni dal PSU del capogruppo socialista Michele Iurlaro

Si tratta di due fatti che aprono periodi molto difficili per la vita della amministrazione comunale e per gli innumerevoli problemi che attendono di essere risolti

E' chiaro infatti che voler continuare ad amministrare senza una maggioranza non solo significa dimostrare di avere una smodata vocazione per il potere, fatto questo che avvilisce e mortifica ogni più elementare principio democratico, ma significa anche, per la Democrazia cristiana, continuare a riversare sulla pelle dei cittadini le conseguenze dei contrasti che corano al suo interno

Non è infatti un mistero che una parte di quei dirigenti che hanno deciso di non far dimettere il sindaco dalla sua carica, non hanno alcun interesse per il rinsersimento del nucleo di Francavilla Fontana nell'area di sviluppo industriale nè tantomeno per l'applicazione della legge 167.

Se hanno preso la decisione di rinnovare la loro fiducia al sindaco Braccio lo hanno fatto perchè ritengono che questa è la strada per «bruciarlo» definitivamente e per liberarsene

Quale altro significato può infatti avere la scelta dc se non quello, previsto da una parte dei suoi dirigenti, di gettare allo sbaraglio il sindaco visto che ormai non esiste più alcuna maggioranza e che se l'amministrazione vuole andare avanti deve venire a patti con le opposizioni?

Così come non è un mistero che un'altra parte dei dirigenti dc spera proprio attraverso questo «volontario» sacrificio del sindaco di valorizzarlo ulteriormente per poterlo presentare quale candidato alla direzione di un importante organismo economico provinciale diretto attualmente da un altro democristiano di Francavilla, la cui stella sembra ormai essersi spenta.

Siamo quindi in una giungla di intrighi e di colpi di mano, in cui l'amministrazione comunale è solo uno strumento per il raggiungimento di questo o di quell'altro obiettivo

A questo clima degradante instaurato nella vita politica e su cui il centro sinistra stende, purtroppo, il suo manto pietoso è stato però assestato un primo colpo in Consiglio comunale.

I democristiani hanno dichiarato che bisogna andare avanti come se niente fosse accaduto. La maggioranza dei cittadini e dello stesso Consiglio comunale dicono invece che il sindaco e la giunta devono dimettersi immediatamente.

Questa è la condizione per affrontare e risolvere i problemi cittadini e per ristabilire il rispetto delle norme democratiche

Eugenio Sarli

FRANCAVILLA FONTANA — L'attenzione della cittadinanza di Francavilla si è rivolta, in questi giorni, oltre che ai problemi dibattuti al Consiglio comunale, anche alle grandi manifestazioni di braccianti e coloni per ottenere una riforma della legislazione previdenziale e per un collocamento democratico. Manifestazioni, cortei, comizi, si sono svolti nella stessa Francavilla Fontana, a Carovigno, Mesagne, Ceglie, Ostuni, Cisterino, Torre, Villa Castelli, S. Michele, Fasano, Oria. Nella foto: la manifestazione di Pancrazio Salentino

Treia: la maggioranza avoca a sè i poteri del Consiglio

Ricorso del PCI contro i soprusi della Giunta DC

Dal nostro corrispondente

TREIA, 25

La cronaca dell'ultima riunione del Consiglio comunale dà un'ulteriore conferma dell'insensibilità democratica della DC: dopo cinque mesi di vacanza, nell'ultima riunione del Consiglio comunale la giunta ha posto all'ordine del giorno ben 37 argomenti, più 15 delibere di giunta, nonché la pianta organica per i dipendenti comunali e il bilancio preventivo 1967. Va subito chiarito che il Comune di Treia è retto da un monocolore dc con un ex socialista.

Le proposte per la pianta organica portate dal sindaco e dalla sua giunta sono quanto di più retrivo si possa pensare. Essa è stata elaborata in base alla legge n. 383 del 3-3-1934, di estrazione fascista, anziché sulla base del decreto presidenziale n. 19 dell'11-1-1956.

In questo modo, i dipendenti comunali di Treia verranno riportati indietro, per quanto concerne la retribuzione e le carriere, di oltre 20 anni. La specosa giustificazione apportata dal sindaco è quella che una pianta organica ispirata ai criteri del decreto presidenziale non sarebbe stata approvata dal prefetto.

Due sedute lunghissime non sono bastate per discutere l'ordine del giorno. La richiesta del gruppo comunista di rinviare la discussione sul bilancio è stata respinta dalla maggioranza dc, per cui tutte le opposizioni abbandonavano l'aula. In pochi minuti la maggioranza approvava il bilancio e alcuni punti.

Il gruppo del PCI decideva di rientrare per contestare tutte le richieste di delega alla giunta, che vanno tutte verso uno svuotamento delle funzioni del Consiglio comunale. Un elenco di queste deleghe di poteri alla giunta darà meglio l'idea di quanto scandalosa sia l'azione della DC: «esecuzione di opere pubbliche varie previste nel bilancio preventivo 1967; delega di poteri alla giunta municipale per l'approvazione dei progetti esecutivi e per l'appalto delle opere»; «convenzione per uso fabbricato di proprietà comunale — ex mattatoio — quale laboratorio calzature; delega poteri alla giunta». Nonostante il sopruso della maggioranza, esso diviene più vergognoso dal momento che il laboratorio lavora da tempo e, guarda caso, nella società proprietaria vi è quale socio un consigliere dc, Menichelli Pier Giorgio

Andiamo avanti: «delega generale alla giunta municipale per adozioni provvedimenti aventi per oggetto azioni possessorie e tutte le altre da sostenere in giudizio qualunque ne sia il valore». Inoltre si chiede la delega di poteri, fra l'altro, per «progetti di lavori, forniture, appalti e contratti; nomina e sospensione di impiegati fatta eccezione del vicesegretario e dei capi ripartizione; approvazione verbali sedute del Consiglio comunale; cattura dei cani randagi» ecc. Se tutto ciò venisse attuato, non si capirebbe più a cosa dovrebbe servire il Consiglio comunale.

Il giudizio da trarre è assai semplice: la DC di Treia, con a capo il sindaco Pecora, se ne infischia delle regole democratiche e del Consiglio comunale.

Il gruppo del PCI, dopo aver sostenuto una forte battaglia in aula, presenterà ricorso alla GPA, affinché non approvi quelle delibere così marcatamente antidemocratiche.

m. g.

Foggia

Rottura dc del movimento unitario per il metano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 25

I sindaci democristiani della zona del Cervaro, comprendente i comuni di Troia, Orsara, Bovino e Castelluccio, in una loro presa di posizione, si sono posti in netta concorrenza con gli altri comuni della zona dell'Appennino per quanto riguarda la costruzione in loco di una fabbrica da parte della Snia Viscosa.

Quest'assurda presa di posizione della DC, in un momento particolarmente delicato per l'azione unitaria che vanno assolvendo positivamente i comitati cittadini pro metano della fascia metanifera Ascoli Candela Deliceto- Sant'Agata, crea unicamente del campanilismo e frustra tutto il movimento unitario in atto per un organico sviluppo industriale della zona e dell'intera Capitanata, che i comitati cittadini stanno sviluppando.

La DC, con questa sua iniziativa, patrocinata per motivi elettoralistici da alcuni suoi maggiorenti come l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Gabriele Consiglio, mira a indebolire questo largo schieramento politico in atto nella nostra provincia, con lo evidente scopo di creare confusione ed erosione in questi organismi che di giorno in giorno assolvono sempre a una funzione di stimolo e di pressione verso il governo, l'ENI e la SNIA perchè il metano scoperto nella nostra provincia sia in primo luogo sfruttato per consentire l'effettivo avvio di un processo di sviluppo economico della Capitanata.

r. c.

MOSTRE D'ARTE A CAGLIARI

MAMUTHONES: disegno di Antonio Corriga

Tonino Casula al Centro di cultura democratica

Un dibattito sulla pittura transazionale — Personali di Corriga-Atza, Pala e Vanna Onnis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

Il Centro di cultura democratica continua la sua attività con una mostra del pittore Tonino Casula, che espone una trentina di pezzi costituenti i risultati delle ultime ricerche.

Casula fa parte del gruppo transazionale, insieme ai pittori Ermanno Leinardi e Ugo Ugo. In occasione della apertura della mostra, si è svolto un dibattito introdotto dallo stesso Casula. E' stato così spiegato al numeroso pubblico intervenuto, il criterio transazionale che i pittori del gruppo hanno applicato alle arti visive: esso consiste in una serie di forme che nascono da una forma base e mantengono con essa dei precisi rapporti compositivi.

Il pubblico è intervenuto più volte chiedendo dei chiarimenti sui criteri di lavoro e sulla poetica del gruppo.

La mostra di Casula costituisce la prima di una lunga serie che il Centro di Cultura democratica presenta come rassegna di tendenze». Sono previste mostre di Ausonia Tanda, di Primo Pantoli, di Ermanno Leinardi, e quindi una esposizione di oggetti pop e una sul disegno industriale.

Ogni mostra viene preceduta da un discorso critico e alla fine dei due cicli il prof. Corrado Maltese, docente di Storia dell'Arte presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, tirerà un bilancio dell'attività svolta in un dibattito a cui saranno invitati a partecipare i relatori che hanno introdotto ogni singola mostra

* * *

Alla Galleria «La Navicella» Antonio Corriga espone una serie di pezzi. Di lui così ha scritto il critico Francesco Masala: «Corriga è conosciuto in Sardegna per una problematica sociale e politica che nutrì in passato la sua arte. Basti pensare ai suoi studi pittorici sulla malaria o sugli emigrati e, ancora meglio, ai commenti grafici su Garcia Lorca».

* * *

Decisamente singolare può essere definita la mostra di Antonio Atza alla «Galleria degli artisti». Ogno quadro è infatti coperto da fasci di fili colorati che fanno trasparire sul fondo composizioni di tipo «naif».

Il tutto in una mescolanza tra surrealismo e op-art.

* * *

Alla «Biblos» si è aperta una mostra dello scultore Edoardo Pala: sono lavori scolpiti sulla pietra grigia di Decimo e su quella rosata di Serrenti. Sono uomini, sono donne, personaggi della Sardegna interna colti in atteggiamenti ora drammatici ora grotteschi quelli che emergono dallo scalpello dello scultore.

Sempre alla «Biblos», segnaliamo una mostra della pittrice Vanna Onnis. Il bozzetto, la realtà colta nei suoi momenti giornalieri sono i temi preferiti dalla pittrice, ed anche le cose meglio riuscite.

Catania: le elezioni francesi

Successo della manifestazione con il compagno Marcel Houel

CATANIA 25

Nel segno della più larga unità delle forze popolari e democratiche, si è svolta la grande manifestazione organizzata dal PCI a Catania al fine di celebrare la significativa vittoria conseguita nelle recenti elezioni legislative dalla sinistra e dal Partito comunista francesi. di sinistra) hanno preso la parola per sottolineare il significato ed il valore del risultato francese.

Nella sala del teatro Sangiorgi, gremita di lavoratori e di cittadini d'ogni ceto sociale, erano presenti anche qualificati esponenti cattolici del caltagironese.

Caldi e prolungati applausi hanno salutato il compagno Marcel Houel, membro del CC del PCF.

Per parlare delle prospettive che la politica unitaria perseguita dai comunisti apre in tutta l'Europa, e in particolare in Francia ed in Italia, il compagno Houel ha affermato che la positiva esperienza francese deve essere meditato dalla sinistra italiana traendone fino in fondo tutte le conclusioni.

Nella foto: Un momento della manifestazione.